

DAL POLLINO ALLO STRETTO

MENDICINO (CS)

Arancia meccanica nel poliambulatorio

In tre aggrediscono il medico. Arrestati

Irruzione violenta. Per G. M., 36enne di Cosenza, medico nel poliambulatorio di Mendicino (Cs), la scorsa notte è stata da incubo. Il professionista, infatti, è stato aggredito e pestato da tre ragazzi, arrestati dai carabinieri di Cosenza, appena due ore più tardi. Alle prime luci dell'alba di ieri, infatti, Vincenzo Citro, 19 anni e altri due 18enni Luigi Imperatore e Daniel Giordano, tutti con qualche precedente, sono finiti in manette. Le accuse a loro carico sono pesanti: sequestro di persona, furto, lesioni, violenza, minaccia e resistenza aggravata a pubblico ufficiale. I tre sono rinchiusi nel carcere cosentino. Una detagliata informativa sull'accaduto è stata trasmessa al procuratore capo della Repubblica di Cosenza Dario Granieri. L'incubo per il medico inizia esattamente cinque minuti prima che scocchino le 3. Tre persone bussano al campanello del poliambulatorio medico. Una, due, tre volte, poi sfondano la porta d'ingresso ed entrano. Il medico va loro incontro per chiedere il perché di quel comportamento. La loro risposta è un'autentica scarica di cazzotti, schiaffi, ginocchiate e pugni. Il 36enne viene immobilizzato. Due lo tengono fermo e il terzo lo riempie di pugni. La scena si ripete per quasi una ven-

tina di minuti. Il 19enne e i suoi due complici 18enni non si limitano solo all'aggressione: il medico, infatti, viene ripetutamente minacciato. «Quello che è successo non devi raccontarlo a nessuno, altrimenti avrai il resto». I tre, prima di darsi alla fuga, devastano il poliambulatorio medico, distruggendo la vetrina di un armadietto, contenente farmaci di vario genere, molti dei quali i tre hanno portato via, nonché strappando i registri. A dare l'allarme è lo stesso

medico. Ha allertato prima i carabinieri della stazione di Mendicino e subito dopo la sala operativa del 118 di Cosenza. I soccorsi sono stati rapidi. All'arrivo dei carabinieri il medico era ancora a terra, con ferite su tutto il corpo e il camice pieno di sangue.

Ai militari dell'Arma ha raccontato, seppur con estrema difficoltà, quello che gli era successo. Il personale medico e paramedico gli ha prestato le prime cure. Le condizioni del 36enne sono apparse subito

serie: dopo essere stato medicato, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Qui i medici gli hanno diagnosticato: trauma toracico con infrazione dell'arco posteriore di nona costa, trauma cranico comotivo, trauma facciale con ferite nella regione zigomatica, contusioni periorbitali e dell'articolazione temporomandibolare, nonché altre ferite e contusioni varie. Il medico è stato ricoverato e la prognosi è di quasi un mese, sal-



REPENTINO Il maggiore Matteo Salvatori

Raid notturno nel Cosentino Per i giovani anche l'accusa di sequestro

to complicazioni. Mentre il 36enne veniva visitato in ospedale, i carabinieri della stazione con i militari dell'Arma di Cosenza, coordinati dal maggiore Matteo Salvatori, hanno, sulla base dell'identikit fornito dal medico sui suoi aggressori, avviato le indagini di routine.

È bastato poco per risalire all'identità dei tre, non nuovi ad azioni del genere. I tre, alla vista degli inquirenti, intuendo aria di guai, hanno cercato di sottrarsi al controllo, insultando e aggredendo i carabinieri. Per loro sono scattate le manette. Sulle ragioni del pestaggio i carabinieri stanno ancora lavorando. Da una prima analisi investigativa l'aggressione al medico sarebbe da ricollegare a futuri motivi, anche se non escludono altre possibili piste.

CARMINE CALABRESE
c.calabrese@calabriaora.it

IL CASO

Sulla Sa-Rc a fare autostop il siciliano scomparso

REGGIO C. E' stato ritrovato a Villa San Giovanni, Davide Caccamo, 27 anni, studente della facoltà di Ingegneria di Catania, che era scomparso di casa il 1 aprile scorso. E' stato bloccato dalla polizia mentre faceva l'autostop sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Le sue condizioni di salute sono definite buone dai genitori, che hanno reso noto il ri-

trovamento. Secondo i familiari, Davide avrebbe trascorso il periodo della scomparsa viaggiando e spostandosi da Catania, dove abita, verso la sua città d'origine, Messina. La sua meta sarebbe stata il Nord Italia dove - ha detto ai genitori dopo il ritrovamento - voleva andare a vivere da solo perché ama i posti isolati. Il padre ha spiegato che il gesto

potrebbe essere legato a «un momento di depressione» attraversato dal ventisettenne. Davide è tornato a casa e ha deciso di continuare a vivere con i suoi genitori. La scomparsa dello studente era stata denunciata dai genitori e ricercata erano state avviate anche sull'Etna, dove Davide aveva detto ai suoi si stava recando. (Ansa)

la società e "toghe lucane" La struttura è finita nella maxi inchiesta dell'ex pm di Catanzaro che ne dispresto

CATANZARO «Un'intera comunità sta morendo lentamente, giorno dopo giorno, sotto i colpi della crisi economica che investe il Paese, in attesa di un giusto processo che abbiamo ragione di credere non verrà mai celebrato».

Lo sfogo è di Vincenzo Vitale, presidente di "Marinagri spa" di Policoro società impegnata nella realizzazione della "città ecologica" sequestrata per due volte nell'ambito dell'indagine "Toghe Lucane". Il destinatario è il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'imprenditore ha deciso di inviare una lettera aperta al capo dello Stato per chiedere una sua «incisiva moral suasion» per porre termine a quello che Vitale definisce «un calvario» e «una vera ingiustizia». I fatti risalgono al 2002 quando sul cantiere posò gli occhi la Procura di Matera che tre anni dopo, però, decise di archiviare tutto. Questa archiviazione però è finita nella maxi inchiesta "Toghe Lucane" aperta dall'allora pm Luigi De Magistris nel 2006.

L'anno successivo il cantiere Marinagri venne sequestrato. Provvedimento poi annullato dal tribunale del Riesame di Catanzaro confortato dalla

associazione in basilicata

"Vittime di De Magistris" si uniscono

MATERA Si è costituita a Policoro (Matera) l'associazione "Vittime di De Magistris" che, da statuto, si prefigge «di tutelare soggetti, persone fisiche, giuridiche, imprese commerciali e artigianali, loro fornitori, dipendenti e collaboratori, che direttamente o, indirettamente, hanno subito danni morali e materiali dell'attività svolta, in maniera colposa o dolosa, dal dottor Luigi De Magistris nell'esercizio di magistrato inquirente».

All'associazione hanno aderito - secondo quanto riferito dal presidente Michele Mastrosimone - imprenditori, lavoratori

e anche acquirenti di immobili danneggiati dal sequestro del cantiere del villaggio turistico Marinagri di Policoro, effettuato lo scorso anno dalla Procura di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta "Toghe lucane". L'associazione - il cui sito è www.vittimedidemagistris.org - ha anche inviato una nota a parlamentari e amministratori lucani invitando a partecipare alla manifestazione in programma domani a Matera, in occasione di un incontro pubblico a cui parteciperà De Magistris, per «rendere pubblico il proprio dissenso verso chi denigra la nostra Regione per meri fini elettorali».

«Così muore una comunità»

Appello del presidente della società Marinagri al capo dello Stato

Cassazione. Nell'aprile 2008 però De Magistris emette un nuovo decreto di sequestro. Alla base della nuova azione giudiziaria una perizia tecnica di un consulente che faceva riferimento a un rischio esondazione del fiume Agri.

«Da allora - scrive Vitale - il più grande cantiere edile della Basilicata nel quale erano impegnate 426 maestranze alle dipendenze di 47 aziende è ancora sotto sequestro, posto che nel Riesame né la Cassazione hanno potuto questa volta annullare un provvedimento basato su atti di cui essi non hanno potuto valutare, in sede di ricorso, il merito tecnico».

Per l'imprenditore l'intera Policoro «è sotto sequestro e non solo metaforicamente perché l'ordinanza dell'allora pubblico ministero De Magistris ha coinvolto tutte le so-



cietà del Gruppo Marinagri sinanche quelle, come la Itlica Valdagni, che esercita l'acquacoltura da 40 anni. Da quasi un anno - si legge ancora nella missiva - i sigilli fatti apporre da un magistrato che nel frattempo ha ufficialmente abdicato al proprio ruolo sposando una visione politica di parte che temiamo sia stata la causa delle condotte "negligenti" sanzionate dal Csm, in-

pediscono l'accesso ai diversi stabili sequestrati a fornitori, acquirenti, soci, colleghi sindacali, imprese. Da quasi un anno anche i conti correnti bancari sono "congelati", con tutto ciò che ne è derivato (e ne deriva ancora oggi) in termini economici per le oltre 1800 persone travolte dal "ciclone" De Magistris. Ai 426 lavoratori diretti e alle 47 aziende vanno infatti aggiunti i mille di-

pendenti dell'indotto, i 50 collaboratori delle società del gruppo, i 200 giovani assunti (e poi sospesi) per la gestione del nuovo albergo, del porto e delle attività commerciali, oltre che i 293 acquirenti italiani e stranieri di case e posti barca, tutti al momento condannati a morte economica certa in assenza di processo». L'imprenditore lucano spiega cosa è accaduto dopo che De Magistris è stato trasferito a Napoli.

Il fascicolo è passato nelle mani del sostituto procuratore Vincenzo Capomolla, il quale aveva espresso parere favorevole al dissequestro di Marinagri, ma il gip ha deciso di mantenere il sequestro.

«Nell'esprimere il suo parere favorevole - sostiene Vitale - il dott. Capomolla deve aver sicuramente valutato la posi-

lo sfogo di Vitale A Policoro centinaia di famiglie fanno fatica ad andare avanti per l'assenza di quel lavoro. Vera ingiustizia

zione espressa ufficialmente dalle amministrazioni pubbliche preposte al rilascio di pareri, autorizzazioni, concessioni e permessi. Nessuna di esse ritiene illegittima o viziosa l'opera posta sotto sequestro». Le ultime righe della lettera sono occupate da un accorato appello al Capo dello Stato.

«A Policoro illustre presidente centinaia di famiglie fanno fatica ad andare avanti per l'assenza di quel lavoro. Un'intera regione, presidente, sta subendo una vera ingiustizia. Lei è l'unico che in qualità di presidente del Csm e in forza della sua riconosciuta e incisiva moral suasion possa porvi rimedio. Lo faccia, la prego. Un'intera comunità le sarà eternamente riconoscente». Una battaglia, a quanto pare, in cui Vitale non è solo. Nel Metapontino ormai da tempo si è creato un vero e proprio movimento in difesa di quell'investimento.

Prima ancora dell'associazione "Vittime di De Magistris", era nato un gruppo di sostegno per la vicenda Marinagri. Solo su facebook, il noto social network, si contano oltre mille aderenti.

GAETANO MAZZA CA
g.mazza@calabriaora.it